



Vincenzo Monti contro Antoine Berman



... e quando si traduce non è più la lingua del tradotto, a cui si debbano i primi riguardi, ma quella del traduttore. Resta dunque a vedersi se torni meglio il sacrificare affatto lo spirito della lingua in cui si traduce per salvare inviolato quello del testo, o se metta più conto il conciliarli ambedue con qualche lor piccolo sacrificio, onde l'uno non trionfi alle spese dell'altro.

Sulla difficoltà di ben tradurre la protasi dell'Iliade (1807), in Vincenzo Monti, *Iliade di Omero*, introduzione e commento di Michele Mari, 2 voll., Bur Classici, Milano 2008³, vol. I, p. 55.